



Elle AGENDA FOCUS

di MARIA TATSOS

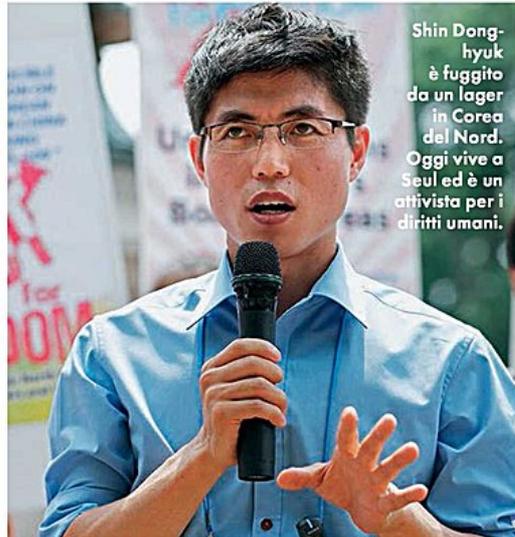
Da schiavo a UOMO LIBERO

Nove anni fa Shin Dong-hyuk è fuggito dal lager nordcoreano in cui è nato. Una storia di grande coraggio e di rinascita

A 13 anni odiava a tal punto la madre e il fratello da denunciarli. E quando li ha visti morire non ha versato una lacrima. Se l'erano meritato: il fratello aveva cercato di scappare e la madre lo stava aiutando. Secondo le regole, questo reato avrebbe messo in pericolo la vita di tutta la famiglia, inclusa la sua. E lui ha fatto la spia. Oggi Shin Dong-hyuk ha 32 anni. È il primo e unico essere umano nato schiavo in un campo di prigionia della Corea del Nord ad aver conquistato la libertà con la fuga. Per 23 anni della sua vita, il suo mondo è stato quello del Campo 14, un lager grande quanto

la città di Los Angeles, a nord di Pyongyang. La sua esistenza d'inferno - fatta di pestaggi, lavoro forzato e fame cronica - sarebbe finita solo con la morte. La sua colpa? Essere figlio dei suoi genitori, nemici del regime. Questa incredibile esperienza è racchiusa in un libro, *Fuga dal Campo 14*, scritto dal giornalista del *New York Times* Blaine Harden (Codice Edizioni). Oggi Shin vive a Seul, è Testimone Numero Uno della Commissione Onu che indaga sui crimini del regime nordcoreano e gira il mondo per mobilitare l'opinione pubblica internazionale contro i campi di prigionia del suo Paese.

Visto di persona, Shin Dong-hyuk sembra ancora più giovane. Ha un'aria timida e conserva l'abitudine di non fissare mai negli occhi il suo interlocutore, inculcatagli in prigione. Da nove anni è un uomo libero, ma si sente ancora come un bambino ai primi passi nel mondo. «Non ho ancora capito cosa sia la libertà», confessa. «Imparo ogni giorno, ma so di essere appena all'inizio». Per Shin, infatti, essere libero

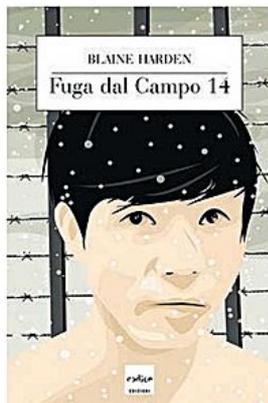


Shin Dong-hyuk è fuggito da un lager in Corea del Nord. Oggi vive a Seul ed è un attivista per i diritti umani.

implica anche rinascere come essere umano, scoprire l'esistenza di sentimenti che nel lager non ha mai conosciuto. E rimasto sconvolto nello scoprire che la normalità di una famiglia è basata sull'amore. «Ero sorpreso anche dall'affetto delle altre persone nei miei confronti. La felicità e l'amore erano sentimenti che non conoscevo. Ho imparato a vederli emergere nel mio cuore grazie a chi ho incontrato dopo la mia fuga. Ma non è stato facile. Per esempio, per me era imbarazzante essere abbracciato. Non sono stato abituato a questi gesti». Come dargli torto? L'esperienza di Shin è molto diversa da quella di altri prigionieri, che hanno vissuto un "prima" del campo: un mondo di affetti il cui ricordo ha dato loro la forza di sopravvivere. Per lui, questo "prima" non è mai esistito. Nel gulag nordcoreano anche la sessualità è repressa: Dong-hyuk ne è uscito da totale analfabeta. L'unica

storia d'amore di cui parla, nel libro, è con una ragazza che ha conosciuto da uomo libero negli Stati Uniti. Gli chiedo se oggi è innamorato. «Sto cercando di costruire una relazione, ma non voglio parlarne», risponde come se si trattasse di una sfida. Probabilmente lo è. Già, come si fa a fidarsi di qualcuno quando si prova odio persino verso la propria madre? «Era lei che detestavo più di tutti. Perché aveva commesso la crudeltà di mettermi al mondo per soffrire e mi picchiava», racconta. «Adesso il mio unico rimpianto è non averle mai detto "grazie" per avermi fatto nascere: così ho potuto scappare e scoprire una vita diversa». Shin sta facendo pace con se stesso e il suo passato. Il suo sogno? «Poter incontrare mio padre, se è ancora vivo. E tornare in una Corea del Nord senza campi. Mi piacerebbe rivedere il luogo in cui sono nato trasformato in un normale villaggio».

Fuga dal Campo 14 racconta la storia di Shin, scritta da Blaine Harden e pubblicata in 28 Paesi.



128 Elle NOVEMBRE 2014

GETTY IMAGES